

I campioni in grave affanno

Gli azzurri «divisi» in due: tra attacco e centrocampo non c'è più dialogo
Non bastano le invenzioni del fuoriclasse

La grande giornata dei gialloblù

Carenti solo nel reparto avanzato
gli uomini di Bagnoli trovano gli stimoli
per una prestazione ricca d'orgoglio

Diego illude una squadra spenta

L'argentino segna, poi si sveglia il Verona

Careca a un soffio dalla vittoria

10' punizione calciata da Maradona. Para senza problemi Giuliani.
25' De Napoli spezza una azione del Verona, finta il passaggio per Careca, quindi serve Maradona, che in posizione centrale scaglia una botta violenta che tocca terra davanti a Giuliani, beffandolo.
29' il Verona reclama un rigore per un presunto fallo di mano di Bagni.
33' Romano a Carnevale, che di testa libera Bagni, ma il mediano in posizione molto angolata non riesce a concludere.
42' Iachini mette in area un pallone molto inuitante, sul quale Galia arriva in ritardo.
49' gran tiro di Berthold, grande parata di Garella.
52' Galia da due passi, spedisce di testa il pallone fra le braccia di Garella.
65' pareggia il Verona. Iachini raccoglie una respinta della difesa partenopea, quindi pennella un bel cross per Galia, lasciato in libertà, che di testa questa volta riesce a far centro.
83' Careca raccoglie un pallone ballerino in area, si smarca bene, ma la sua conclusione, pericolosissima, viene deviata in angolo. □ Pa.Ca.

PAOLO CAPRIO

VERONA. Al Napoli ora non bastano più neanche le prodezze di Diego Armando Maradona. Ha sperato per quaranta minuti che potesse essergli sufficiente per domare un Verona arretrante nelle prime battute della gara e poi apparentemente svuotato fino all'intervallo. Ma è stata una speranza vana, un pericoloso inganno, che ha rischiato di pagar caro alla fine. È stato, forse, proprio l'improvviso lassismo gialloblù dopo il gol di Maradona ad illudere oltremisura la banda dei campioni. Hanno creduto che il pari non era la trattativa tra le due società sia già stata chiusa, che cancellava dalla scena l'esauso, anche se volenteroso Romano. Due stantuffi sulle fasce, rinforzati dal rude Verza e da un Berthold, bloccato dal suo allenatore sulla tre quarti, quasi nelle vesti di difensore aggiunto. Tutto, quindi, pesava sulle spalle di De Napoli e del claudicante Bagni. Un lavoro massacrante e non sempre coronato da successo. Dopo il gol del pareggio realizzato da Galia, sul quale Romano non riusciva più a stargli appresso, la partita del Napoli, come molte sue ultime partite, nelle quali ha raggranallato sette punti soltanto in sette partite, quasi una marcia da zona salvezza, si trasformava in una sofferenza. Soltanto un uomo avrebbe potuto sovvertire non il più possibile la partita, ma il risultato. Questi era Maradona. L'argentino, così come Bagni, non si dava per vinto. Capiva che il pari non era la medicina migliore per rispondere all'incessante marcia di avvicinamento del Milan.

Diego Armando aveva ancora la forza di tirare fuori gli artigli, avventandosi su ogni pallone, nella speranza di trovare lo spunto buono per inventare qualcosa di impossibile, una strada per rispondere ad un Verona che giocava con una tranquillità e una scioltezza, da meravigliare gli stessi suoi tifosi. Ma era troppo tardi per correre ai ripari. Il Verona, che in questa vigilia era stato designato a tinte fosche, sulla scorta del suo deludente finale di campionato, fatto da continui risultati negativi, ritrovava la verve antica e si tuffava con inusitato furore nella sfida, mettendo a soqquadro la fragile resistenza di un Napoli in evidente debito di ossigeno ed incapace ad arginare il travolgente fiume gialloblù. Il suo centrocampo, fino ad allora abile e furbo nel gestire il quadro tecnico della partita, si sgretolava lentamente, di

fronte ai potenti colpi di piccone ai quali lo sottoponevano incessantemente Iachini, prima cerbero guardiano su Maradona poi quasi provocatorio nell'«offenderlo», calcisticamente parlando, nel finale con coraggiose scorbante offensive, e Galia, un futuro nel Milan (pare che la trattativa tra le due società sia già stata chiusa), che cancellava dalla scena l'esauso, anche se volenteroso Romano. Due stantuffi sulle fasce, rinforzati dal rude Verza e da un Berthold, bloccato dal suo allenatore sulla tre quarti, quasi nelle vesti di difensore aggiunto. Tutto, quindi, pesava sulle spalle di De Napoli e del claudicante Bagni. Un lavoro massacrante e non sempre coronato da successo. Dopo il gol del pareggio realizzato da Galia, sul quale Romano non riusciva più a stargli appresso, la partita del Napoli, come molte sue ultime partite, nelle quali ha raggranallato sette punti soltanto in sette partite, quasi una marcia da zona salvezza, si trasformava in una sofferenza. Soltanto un uomo avrebbe potuto sovvertire non il più possibile la partita, ma il risultato. Questi era Maradona. L'argentino, così come Bagni, non si dava per vinto. Capiva che il pari non era la medicina migliore per rispondere all'incessante marcia di avvicinamento del Milan.

Diego Armando aveva ancora la forza di tirare fuori gli artigli, avventandosi su ogni pallone, nella speranza di trovare lo spunto buono per inventare qualcosa di impossibile, una strada per rispondere ad un Verona che giocava con una tranquillità e una scioltezza, da meravigliare gli stessi suoi tifosi. Ma era troppo tardi per correre ai ripari. Il Verona, che in questa vigilia era stato designato a tinte fosche, sulla scorta del suo deludente finale di campionato, fatto da continui risultati negativi, ritrovava la verve antica e si tuffava con inusitato furore nella sfida, mettendo a soqquadro la fragile resistenza di un Napoli in evidente debito di ossigeno ed incapace ad arginare il travolgente fiume gialloblù. Il suo centrocampo, fino ad allora abile e furbo nel gestire il quadro tecnico della partita, si sgretolava lentamente, di

Prima e dopo la partita

Battaglia nelle vie di Verona. Trenta feriti, tre tifosi arrestati

VERONA. Non ci sono stati gli striscioni razzisti, ma ci sono stati ugualmente degli incidenti gravissimi, che hanno rovinato quella che doveva essere una festa di sport, sollecitata in settimana da un'infinità di messaggi di pace e sportività rimasti inascoltati. I feriti, di cui sette provocati da arma da taglio, negli scontri tra tifosi prima della partita. Negli ospedali cittadini sono

stati curati e quindi rilasciati Guerrino Zanello, 17 anni, di Verona, Michele Tosi, 17 anni, di Garda, Fabio Sandri, 21 anni, di Domellaro, Pier Angelo Toti, 23 anni, di Thone di Trento, Sergio Venturini, 22 anni, di Busseto, Bruno Benepalcio di Genova, Michele Buglia, 18 anni, di Garda. Pur essendo scortati dalle forze dell'ordine, alcuni teppisti, muniti di punteruoli hanno scaricato i pneumatici di numerose macchine. Sugli spalti,

1-1

VERONA	NAPOLI
6,5 Giuliani	6 Garella
6 Poi	6,5 Ferrara
6,5 Volpacina	6 Franchini
6 Berthold	6 Bagni
6 Fontolan	6,5 Bigliardi
6,5 Volpati	6 Renica
6 Verza	6 Careca
7 Galia	6 De Napoli
6 Pacione	6 Carnevale
7 Iachini	6 Maradona
6 Elkjaer	6 Romano
6 Bagnoli	6 Bianchi

ARBITRO: Bagni di Bergamo (5,5).
MARCATORI: al 25' Maradona, al 65' Galia.
SOSTITUZIONI: Napoli: 80' Giordano (s.v.) per Carnevale.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 14 a 8 per il Verona.
SPETTATORI: spettatori paganti 22.100 per un incasso globale di 456.271.000; abbonati 14.143, quota abbonati 276.386.000.
NOTE: tempo nuvoloso, partita disturbata dal vento, terreno in buone condizioni.



Maradona ha appena scoccato il tiro che frutterà il momentaneo vantaggio del Napoli

Maradona polemico: «Contro di noi sono tutti mostri»

LORENZO ROATA

VERONA. Poca voglia di parlare in casa partenopea. Davanti alla gran ressa dei cronisti, addirittura, Bianchi all'uscita dallo spogliatoio sembra quasi pietrificato: «Cosa volete che vi dica - attacca senza entusiasmo - vedete anche voi che c'è qualcosa che non va. Ma da qui a dire che la situazione è disperata ce ne passa. Del resto siamo ancora noi in vantaggio di un punto sul Milan. E tra l'altro ancor più incoraggiante è il più 2 in media inglese. Adesso aspettiamo i rossoneri a casa nostra domenica prossima».

Anche sul vistoso calo della sua squadra dal primo al secondo tempo, Bianchi ha poco da dire: «Ripeto: qualcosa non fila più liscio come prima giocato un'ottima partita. Ma in campo c'è stato anche un grande Verona deciso a tutto, forte su ogni palla, concentratissimo. Chissà perché ma contro il Napoli giocano tutti alla morte, che ci possiamo fare».

Ciude Garella: «Tranquilli signori! Che non è successo niente. Rimando tutti a domenica prossima. Sarà come una finale di Coppa del Mondo. Il migliore vincerà partita e campionato».

Bagnoli conferma: «Con le grandi torniamo... grandi»

VERONA. Nel giorno più importante della stagione, finalmente un Bagnoli soddisfatto dei suoi, fino all'altro giorno inquisiti in una profonda crisi: «Si vede che il Verona ha bisogno dei grandi squadre per nobilitarsi - scherza l'allenatore - Non c'è dubbio che oggi noi abbiamo giocato un signora partita basata tutta sull'orgoglio e sulla determinazione senza mollare mai un minuto nemmeno al gol di Maradona che avrebbe potuto psicologicamente piegarci, visto che è stata la loro prima e unica occasione fino a quel momento».

Tuttora così per Elkjaer: «Serve a poco questo pareggio... - si lamenta il cannoniere danese, da un pezzo all'asciutto - avremmo dovuto vincere per sperare ancora in qualche cosa, invece così è proprio finito: fuori dalla Coppa e senza più possibilità di rientrare. Più storia di così in questa stagione non poteva andare. Oggi abbiamo giocato bene perché c'era il Napoli. Ma in futuro, nelle tre partite che mancano, quali stimoli ancora?». □ L.R.



Rissa sugli spalti durante la partita di Verona

Maradona 2

«Lo giuro, saremo campioni»

VERONA. Al pareggio di Verona e al Milan che ulteriormente dimezzò le distanze Diego Armando Maradona ha tirato fuori tutto il suo orgoglio e la sua spavalderia. Alle televisioni, unico organo di informazione alle quali concede interviste l'argentino ha messo in mostra ottimismo e la sicurezza di un nuovo scudetto a Napoli.

«Domenica arriva il Milan - ha detto Maradona - e vi assicuro che lo aspetto con grande ansia. Anzi non vedo l'ora che arrivi questa partita. E' da gennaio che sto aspettando questo incontro e non vedo l'ora che arrivi. Voglio prendermi una bella e gustosa rivincita. Anzi se volete saperlo, io mi sento già campione d'Italia».

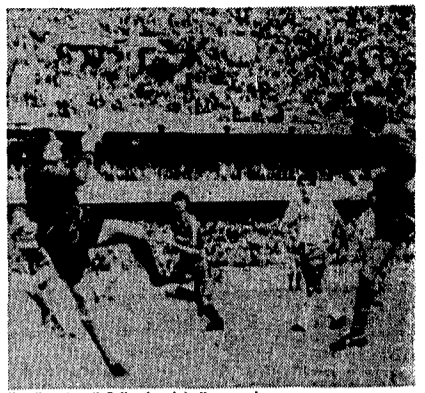
Qualche dubbio lo hanno però i vostri tifosi. «Se i tifosi hanno fiducia in me - ha proseguito Maradona - non devono avere timori. Lo giuro su mia figlia che il Napoli vincerà per il secondo anno consecutivo lo scudetto. Domenica ci sarà la nostra risposta sul campo e tutti i nostri denigratori».

Galia

E' un primo regalo al Milan?

VERONA. Le voci segrete di mercato, lo danno per sicuro pariente al Milan, almeno da due mesi. E Galia, quasi a confermare idealmente questa nascosta trattativa, ha pensato bene di fare un grande regalo ai suoi prossimi quanto presunti padroni rossoneri: il gol del pareggio veronese incontro all'ulteriore preoccupante rallentamento del Napoli, in favore giusto appunto del Milan inseguitore. Un gol da cineteca: «Ho controllato di sinistro e ci ho dato di testa al volo con un tocco morbido. Mi è andata bene - racconta Garella ha avuto un'incertezza e allora invece di tirare ho preferito appoggiare».

Gol a parte, più di tutto ha impressionato la tua personale prova. Una gara a tutto campo forse dedicata al Milan? «Maché Milan lasciamo stare certe indiscrezioni che non hanno senso mi sentivo bene e ho giocato in una posizione a me congeniale». □ L.R.



Il pallonetto di Galia che sigla il pareggio

Pari che non serve all'Empoli e una gran paura

1-1

CESENA	EMPOLI
6 Rossi	7 Drago
7 Cuttone	6,5 Vertova
7 Bordin	6 Pasquillo
6,5 Cevanni	6 Della Scala
7 Bacci	6 Lucchi
6,5 Bianchi	6 Brambati
6 Sanguin	6 Urbano
6,5 Lorenzo	6,5 Cucchi
6 Angelini	6 Ekstrom
6 Rizzitelli	6 Incozzati
6 Bigon	6 Mazzeri
6	6 Bignoli
6	6 Salvemini

ARBITRO: Lombardo di Marsala (5,5).
MARCATORI: 46' Rizzitelli, 76' autorete di Cuttone.
SOSTITUZIONI: Cesena, 86' Ceramicola (s.v.) per Lorenzo, 90' Traini (s.v.) per Rizzitelli; Empoli, 49' Bentari (6) per Mazzeri, 52' Calonaci (6) per Lucchi.
AMMONITI: Della Scala, Verova, Pasquillo, Angelini e Cucchi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 2 per l'Empoli.
SPETTATORI: 10mila circa (di cui 6.326 abbonati) per un incasso complessivo di 177 milioni.
NOTE: giornata tipicamente invernale, vento di tramontana, campo allentato per l'incessante pioggia caduta durante tutto l'arco della gara.

Trauma cranico ricoverato all'ospedale di Cesena



Marco Calonaci

Rizzitelli, quanti errori di mira

22' fuga di Bianchi sulla destra e inoitante servizio al centro per Lorenzo che tira ma Drago riesce a deviare di piede la conclusione bassa.
29' da metà campo Lorenzo lancia Rizzitelli in sospetta posizione di fuorigioco. L'attaccante si allarga sulla destra, ma il diagonale va a incocciare sul ferro di sostegno della traversa dando l'illusione del gol.
33' Leoni dalla tre quarti pesca Rizzitelli in area, colpo di testa che Drago sventa senza difficoltà.
46' Cesena in vantaggio: Drago rinvia corto, Leoni a metà campo di testa lancia Rizzitelli a sinistra. L'attaccante, a contatto con Brambati, entra in area e in diagonale batte Drago in uscita.
67' Lorenzo, agganciato da Drago al limite dell'area, finisce dentro l'area e reclama il rigore, ma l'arbitro lo prosciugherà.
76' l'Empoli pareggia. Incozzati dalla distanza batte a rete: la palla passa fra una selva di gambe, picchia sullo stinco di Leoni, poi sulla mano di Cuttone; la deviazione è fatale spiazzando nettamente Rossi.
89' scontro fra Ceramicola e Calonaci. Calonaci resta a terra, subisce due arresti cardiaci. Trasportato d'urgenza al «Bufalini» di Cesena, vi resta ricoverato a scopo precauzionale. □ W.A.

WASHINGTON ALTINI

CESENA. Alla fine il punto intascato da Cesena ed Empoli non cambia nulla nelle rispettive posizioni. Al Cesena, che intravede la salvezza da un paio di giornate, manca il conforto della matematica salvezza, ma anche all'Empoli il pareggio è un conforto a metà pur se contribuisce a mantenere viva la fiammella della speranza. La situazione della squadra di Salvemini si fa drammatica, ma c'è da dire che i toscani sono da elogiare per quella voglia di battersi che viceversa è mancata alla squadra di Bigon. Sul piano del gioco i romagnoli sono stati certamente superiori agli ospiti soprattutto nel primo tempo quando hanno creato occasioni che potevano chiudere la gara. Non vi sono riusciti per imprecisione soprattutto di Rizzitelli, puntuale sì agli appuntamenti davanti a Drago ma impreciso nelle conclusioni. L'attaccante azzurro, che ieri sera ha risposto alla convocazione di Vicini, allo scadere della gara ha ricevuto un brutto colpo da Brambati ed ha preso la via di Milano zoppicando e con la borsa del ghiaccio sul polpaccio destro. Paura per Marco Calonaci, che ad un minuto dal termine, in uno scontro aereo con Ceramicola, cadeva esanime al suolo subendo